

I dati delle città campione recepiscono il taglio del costo dei farmaci e, soprattutto, la debolezza dei consumi

Economia ferma, prezzi in frenata

L'inflazione in maggio scende al 2,3%. Confcommercio: situazione difficile

Laura Matteucci

MILANO Inflazione in lieve rallentamento nel mese di maggio, grazie soprattutto al rientro dei prezzi dei medicinali. I segnali che arrivano dalle città campione (sempre vengano confermati dall'Istat il 29 maggio) indicano che l'indice dei prezzi al consumo per questo mese dovrebbe attestarsi al 2,3%, contro il 2,4% di aprile e il 2,5% di marzo. La discesa dei prezzi, comunque, come ricordano gli analisti e come sottolinea anche l'Isae, non sarà abbastanza veloce per centrare l'obiettivo del 2% fissato dal governo per fine anno. E non tranquillizza nessuno.

Il centro studi di Confcommercio parla di «ulteriore conferma di un ciclo economico molto debole, in particolare per quanto riguarda la domanda delle famiglie», una situazione che «desta preoccupazione» e per la quale «sono necessari in tempi rapidi adeguati correttivi, se non si vuole prolungare ancora la fase di stagnazione». Confcommercio stima un'inflazione annua al 2,4%, e una crescita del Pil non superiore all'1,3%. Modesta anche la crescita dei consumi, 1% nel corso dell'anno: il che significa, come dice il presidente di Confcommercio Sergio Billè, «minori entrate per le casse dello Stato».

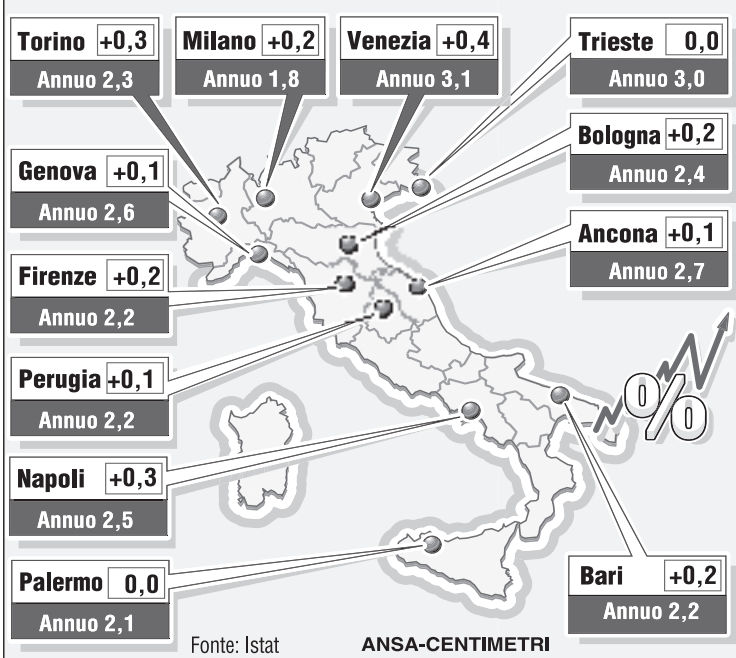
Marco Venturi, presidente di Confesercenti (che stima un'inflazione media annua non inferiore al 2,5%), parla di «paralisi dell'economia e affanno dell'inflazione», e commenta: «Forse è il caso di rilanciare i rapporti tra governo e parti sociali, un metodo che in passato ha dato buoni frutti sul contenimento dell'inflazione».

A raffreddare i listini di maggio, oltre al comparto sanitario (diminuzioni di oltre il 3% in tutte le città), sono stati i risparmi nell'energia, grazie al calo del prezzo del gasolio che ha alleggerito le bollette di casa. Al contrario, continuano ad essere caldi i prezzi degli alimentari, dei trasporti e dei servizi - non a caso i prezzi più alti si registrano a Venezia e Trieste, con un aumento dello 0,4% da aprile e del 3,1% rispetto all'anno scorso, sul quale hanno influito soprattutto le voci alberghi, ristoranti e pubblici esercizi. Con aumenti superiori alla media nazionale, anche Genova e Ancona (0,1% su aprile, 2,7% rispetto al maggio 2001). A Napoli i prezzi sono cresciuti dello 0,3% (2,5% su base annua), a Bologna dello 0,2% (2,4 sull'anno scorso).

Se per i prossimi mesi il carovita dovrebbe rallentare ulteriormente, comunque, gli analisti concordano nel prevedere un nuovo rialzo dei prezzi a partire dalla seconda metà

La geografia dei prezzi

In base ai dati delle città campione, a maggio il tasso annuo di inflazione è in calo al 2,3%. Nella cartina la variazione percentuale mensile e annua dei prezzi al consumo



dell'anno, di pari passo con la ripresa. Tra i principali fattori da tenere sott'occhio, avvertendo, l'andamento dei salari, attualmente su un trend annuo del 3%, superiore all'inflazione, oltre agli energetici: gli aumenti più recenti dei prezzi petroliferi, infatti, che già hanno portato ad un rincaro dell'elettricità, potrebbero ripercuotersi a breve anche sul gas.

Un rallentamento, insomma, che non soddisfa nessuno. Confesercenti, anzi, parla di «affanno dell'inflazione che si accompagna alla paralisi dell'economia». «Neppure i più ottimisti - prosegue in una nota - possono sperare in un'inflazione media annua inferiore al 2,5%. Nei primi cinque mesi del 2002, infatti, si è già accumulato un punto e mezzo di inflazione in più sul dicembre scorso». Ancora: «Ormai il 2% l'abbiamo già raggiunto, e per restare su questi livelli i prezzi non dovrebbero registrare più alcun aumento. È evidente che non possiamo stare fermi ad assistere indifferenti ad un risultato che si discosta significativamente da quello programmato dal governo». Il rapporto dell'Isae prevede che «in assenza di shock esogeni, il processo di rientro dell'inflazione dovrebbe consolidarsi nei mesi estivi, anche se difficilmente il tasso di crescita su base annua si porterà sotto il 2% prima del 2003».

MARCONI

Sindacati contrari a spezzare l'azienda

Sindacati metalmeccanici sul piede di guerra per il futuro della Marconi Communications: il coordinamento nazionale di Fiom, Fim e Uilm nel ribadire la netta contrarietà a «spezzare l'azienda» come avverrebbe con la quotazione in borsa limitata al solo settore Strategic decisa dalla casa madre britannica, ha già proclamato per questa settimana uno sciopero di quatt'ore, e ha chiesto un incontro con la Presidenza del Consiglio per sollecitare un intervento del Governo.

GRUPPO ARENA

Fermata di tre giorni alla Co.Di.Sal

Tre giorni di sciopero, da tenersi il 30 maggio, il 26 giugno e l'11 luglio, sono stati proclamati alla Co.Di.Sal dalla Flai Cgil. L'azienda di Castelplanio, che ha trenta dipendenti e che fa parte del gruppo alimentare Arena, è accusata dal sindacato di non avere mai pagato gli straordinari ai dipendenti, i cui inquadramenti professionali non hanno mai corrisposto a quelli previsti dal contratto.

CREDIT AGRICOLE

Passera nel Consiglio di amministrazione

Corrado Passera, amministratore delegato di IntesaBci, entrerà nel Consiglio di amministrazione di Credit Agricole Sa. La proposta all'assemblea dell'istituto francese, principale azionista di IntesaBci con il 16,8%, è stata fatta dal presidente del gruppo Marc Bué. Nel Cda entrerà anche Henri Moulard, responsabile della società Invest in Europe.

FINMECCANICA

Bono presenta le dimissioni

Giuseppe Bono lascia Finmeccanica. Il neo amministratore delegato di Fincantieri ha rassegnato il 20 maggio scorso le dimissioni con effetto immediato da amministratore del gruppo dell'aerospazio e difesa. Bono si era dimesso un mese fa dalla carica di amministratore delegato e direttore generale di Finmeccanica ma era rimasto, in veste di consigliere, nel cda.

I sindacati indicano la protesta per il 20 giugno contro la riforma del mercato del lavoro. In crisi il modello spagnolo

Aznar come Berlusconi: sciopero generale

Franco Mimmi

MADRID Vite e disgrazie parallele di due governi di destra, quello spagnolo e quello italiano, che pagano in conflittualità sociale e cattivi risultati economici la loro linea politica.

Infatti anche i sindacati iberici, fallito l'ultimo tentativo di far ritirare al governo una riforma del mercato del lavoro che giudicano punitiva, hanno dichiarato uno sciopero generale. La data scelta - il 20 giugno, vigilia del vertice europeo di Siviglia - ha indotto il governo ad affermare che «lo sciopero è politico e danneggerà l'immagine della Spagna». I sindacati hanno risposto che «l'intrusione nel semestre spagnolo è del signor Aznar, con il messaggio che questo è il suo modo di intendere l'integrazione europea: con tagli a spese dei collettivi più vulnerabili». Quanto al condannare uno sciopero perché «politico», è una frase che ricorda i tristi tempi della dittatura franchista, quando tutto ciò che era «politico» era negativo e proibito.

La riforma prevista dal governo prevede che i disoccupati non possano rifiutare, pena la perdita del sussidio, alcuna offerta di lavoro definita «adeguata», ma si considererà tale qualunque tipo di contratto e ammontare di salario (anche se inferiore al sussidio stesso) e purché il luogo di lavoro sia a meno di 50 chilometri dal domicilio. Dopo un anno di iscrizione alle liste di disoccupazione, sarà poi considerata «adeguata» qualsiasi offerta. Inoltre scomparirà il sussidio destinato ai lavoratori agricoli di Andalusia e Estremadura, le Regioni più povere del paese.

Però la conflittualità sociale non è l'unico dato che accumula

i due governi: infatti anche l'economia spagnola, come quella italiana, va presentando numeri negativi. Più fortunato di Silvio Berlusconi, José Maria Aznar andò al governo nel '96 quando la ripresa internazionale andava consolidandosi, ne rivendicò tutto il merito e ne trasse tutti i benefici (anche elettorali: nel 2000 ottenne la maggioranza assoluta). Ma è bastata l'inversione di tendenza degli ultimi due anni per mettere in risalto le debolezze di una linea economica che privilegia le imprese e le classi più abbienti: aumentano l'inflazione e la disoccupazione, calano la produzione industriale e la competitività internazionale.

Il dato dell'inflazione è micidiale: il mese scorso è salita dal 3,1 al 3,6 per cento, allontanandosi gravemente dalla media europea (2,4 per cento). Naturalmente il governo vede il rimedio nella moderazione salariale, ma è solo questione di faccia tosta visto che il rinnovo dei contratti sta comportando aumenti medi del 2,7 per cento. La verità è che il governo stesso, e vari enti pubblici, hanno alimentato l'inflazione con l'aumento di tariffe pubbliche, e che le aziende - turismo in testa - non hanno esitato a gonfiare i prezzi.

Brutti giorni anche per l'occupazione: durante il primo trimestre dell'anno l'economia spagnola non solo ha registrato un aumento dei senza lavoro di quasi 189 mila persone, il che non accadeva da nove anni, ma ha pure visto la distruzione di 66 mila posti di lavoro, il che non accadeva da sette anni. Grazie alla congiuntura favorevole, nel periodo del governo Aznar la disoccupazione si è molto ridotta (dal 23 all'11 per cento), ma la percentuale di contratti precari è rimasta invariata: un terribile 32 per cento del totale.



Il premier spagnolo Jose Maria Aznar con Silvio Berlusconi

A questo bisogna aggiungere una caduta della produzione industriale, sempre nel primo trimestre, del 3,5 per cento. Tutto ciò fa sì che l'economia spagnola vada perdendo capacità di competere, e infatti il deficit della bilancia dei conti correnti è passato dai 795 milioni di euro del primo bimestre 2001 ai 1.713 milioni nello stesso periodo di quest'anno. La discesa delle importazioni dovuta al rallentamento economico non è bastata a ridurre il deficit commerciale, perché è stata forte anche la caduta delle esportazioni.

Nessun analista, ormai, crede che l'economia spagnola possa crescere quest'anno del 2,4 per cento, e sono pochi anche a puntare sul 2 per cento, ma in ogni caso, pur con queste cifre sarebbe la crescita minore degli ultimi nove anni. Un altro brutto colpo per il «modello Aznar», tanto caro al governo Berlusconi.

Siemens taglia 7mila occupati

MILANO Il colosso tedesco dell'elettronica Siemens ha annunciato il taglio di 7.000 posti di lavoro. La società ha deciso di dismettere dalla divisione «Industrial Solutions and Services Group» (I&S) le attività che non rientrano nel core business e nelle quali sono occupate 5.000 persone (3.700 in Germania e 1.300 negli altri Paesi). È prevista un'ulteriore riduzione del personale di 2.000 lavoratori, due terzi dei quali in Germania. Siemens lo scorso anno aveva già tagliato 20.000 posti di lavoro per far fronte alle perdite della divisione di telefonia mobile e delle reti tlc. In totale il colosso tedesco occupa 443.000 persone.

Trenitalia vuole spostare la struttura dalla città. La solidarietà di sindaco e Regione ai lavoratori in lotta

Manutenzione Fs, protesta a Firenze

FIRENZE Pieno sostegno del sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, e del presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, ai lavoratori delle Ferrovie dell'Unità tecnologica materiale rotabile del capoluogo toscano che oggi scioperano per tre ore contro il progetto di riorganizzazione della manutenzione ferroviaria. Il progetto, che secondo Trenitalia non avrà effetti occupazionali, minaccia invece per i sindacati lo «svuotamento funzionale e occupazionale della struttura».

«Il progetto di spostare da Firenze e «polverizzare» in altre città il servizio di manutenzione e acquisti - afferma il sindaco - è doppiamente preoccupante. Da un lato mette in immediato pericolo centinaia di posti di lavoro, dall'altro rende palese la mancata volontà di rispettare gli accordi già sottoscritti con il governo, e di far cadere la politica costruita in questi anni per mantenere e sviluppare a Firenze il centro di eccellenza per la ricerca, la progettazione e la certificazione delle Ferrovie italiane». «Smantellando la

struttura - continua il sindaco - in realtà si creano indirettamente i presupposti per non realizzare il centro di Dinamica sperimentale dell'Osmannoro. Questo è inaccettabile. Esistono accordi già assunti e sottoscritti, esiste il progetto, ci sono i finanziamenti. Il governo e le ferrovie - conclude il sindaco - devono rispettare gli impegni».

Sulla vicenda ha preso posizione anche il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini. «La Regione - ha dichiarato - è accanto ai lavoratori delle Fs in lotta per difendere, insieme al loro posto di lavoro, il ruolo e la presenza strategica delle ferrovie in Toscana». Martini afferma inoltre che la «Regione è interessata alle prospettive e alla puntuale realizzazione degli impegni già decisi. Il Polo tecnologico fa parte di un pacchetto di problemi che la Toscana ha sottoposto, fin dallo scorso 6 giugno, all'attenzione del Governo e dello stesso presidente Berlusconi. Per noi resta dunque una priorità a cui non possiamo né vogliamo rinunciare».

ENTE PARCO REGIONALE MIGLIARINO SAN ROSSORE MASSACIUCCOLI

GIORNATA EUROPEA DEI PARCHI

24 - 25 - 26 MAGGIO 2002

“ PER CAPIRE E VIVERE IL PARCO “

TENUTA DI SAN ROSSORE - Località La Sterpaia
ingresso libero (escluso visite guidate)

INCONTRI - DIBATTITI - MOSTRE - ANIMAZIONE - VISITE GUIDATE
DEGUSTAZIONI PRODOTTI TIPICI

Venerdì 24 maggio
Ore 17,00 Inaugurazione - Saluto delle Autorità
Ore 17,30 "Il Turismo sostenibile nelle aree protette toscane" analisi dei dati raccolti da IRPET - Dott.ssa R.Cannas
Ore 18,00 "Le secche della Meloria" Mostra fotografica
 Presentazione - Prof. R. Mazzanti, Prof. De Ranieri - Comitato Scientifico dell'Ente Parco Reg. M.S.R.M.
Ore 18,30 "Interventi tesi a favorire la conservazione di aree a forte pressione antropica, un esempio: Marina di Vecchiano" - Dott. A. Perfetti - U.O.C. Conservazione - Ente Parco Reg. M.S.R.M.

Sabato 25 maggio
Ore 9,00 "Spiagge pulite" arenile di San Rossore (Legambiente)
Ore 11,00 "Un'aula nel Parco: obiettivi ed offerta per la promozione dell'educazione ambientale" Dott. P. Cassola - Consiglio Direttivo Ente Parco Reg. M.S.R.M.
Ore 11,30 "Racconti sulle specie ittiche e altre specie caratteristiche del territorio lacustre" R. Marchetti Consiglio Direttivo Ente Parco Reg. M.S.R.M. - Dott. P. Ercolini
Ore 12,00 Video e CD rom sul Parco realizzato dall'ITI Pisa -Prof. Cini
Ore 16,30 Animazione per bambini
Ore 17,00 Depliant sui prodotti biologici del Parco - Presentazione (Ing. S. Paglialunga - Direttore Ente Parco)
Ore 17,30 Sito Web del Parco - Presentazione (Ing. S. Paglialunga - Direttore Ente Parco)
Ore 18,00 Mostra del Parco - Presentazione (Ing. S. Paglialunga - Direttore Ente Parco)
Ore 18,30 Visita guidata "Tramonto sul mare dalle dune"

Domenica 26 maggio
Ore 9,30 Visita guidata "Birdwatching nel bosco di San Rossore"
Ore 11,00 Pony Game e battesimo della sella per i bambini
Ore 16,30 Animazione per bambini
 Giochi equestri maremmani; Spettacolo di cani da utilità e difesa, ubbidienza e attacchi; Volteggio equestre; Cani da lavoro su bestiame
Ore 17,30 Liberazione rapaci - proiezioni di filmati sui rapaci (Lipu Pisa)
Ore 18,30 Visita guidata "Tramonto al mare alla foce del Fiume Morto"

Tutti gli incontri si svolgeranno presso la Sala Seminari del Casale della Sterpaia
Per informazioni sulle visite guidate telefonare al Centro Visite San Rossore: tel. 050/530101 - 050/533755